

**CREONTE**

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO

**DI S. BENEDETTO**

NELL' AUTUNNO

DELL' ANNO 1776.

VENEZIA,  
M. DCC. LXXVI.APPRESSO MODESTO FENZO,  
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

## ARGOMENTO.

**D**Opo l'infauſta morte d'Edipo Re di Tebe, i ſuoi due Figli Eteocle, e Polinice convennero d'occupare a vicenda, un anno ciaſcuno, il Regno paterno; ma Eteocle, che la ſorte avea ſcelto a montar il primo ſul Trono, volle contro la Fede dei giurati patì eſcluderne perpetuamente Polinice. Queſti, per ſoſtenere i ſuoi diritti alla Corona, levò una poderoſa Armata d'Argivi, e portò contro la Patria una guerra oſtinata, e crudele, al terminar della quale fu ſtabilito di comune accordo, che la ſorte dell'armi in un combattimento a corpo a corpo de' due Fratelli rivali, deciſeſſe la lor contesa. Reſtarono ambedue eſtinti ſul campo, e Creonte loro Zio materno ſuccedendo al Trono di Tebe, per conciliarſi l'amore dei Cittadini con un tratto di zelo verſo la Patria comune, ordinò, che il cadavere di Polinice, che avea moſſo l'armi contro di lei, foſſe privo degli onori del ſepolero, il che ſecondo gli antichi coſtumi di quella Gente era il maſſimo de' caſtighi, e il più ignominioſo. Antigona l'infelice germana degli eſtinti, e amante riamata d'Emone Figlio di Creonte, non ſoſſerſe ſimile obbrobrio, e osò contro il rigoroso, divieto, dare onorata ſepoltura al Fratello, incorrendo così la pena di morte intimata a traſgreſſori di quella barbara Legge.

Ecco il ſoggetto del preſente Dramma, il meſſimo, che ha dato luogo alla famoſa Tragedia di Sofocle, che porta il titolo d'Antigona, ma con quei cambiamenti tanto nella condotta, che nella caſtoſe, che ſi ſono giudicati più opportuni alle Leggi del Teatro Muſico, e alla delicatezza dei principali Spettatori, per cui fu deſtinata.

A 3

PER-

12785  
89  
Schatz 125T

## PERSONAGGI.

CREONTE Zio materno di  
*Il Sig. Giacomo Panati.*  
 ANTIGONA Principessa di Tebe.  
*La Sig. Agata Carrara.*  
 ISMENE sua Sorella.  
*La Sig. Rosa Zanetti.*  
 EMONE Figlio di Creonte.  
*Il Sig. Sebastiano Policaldi.*  
 ADRASTO Magnate Tebano.  
*Il Sig. Pietro Masciotti.*

Coro di Argivi.  
 Coro di Tebani.  
 Coro di Donzelle del seguito d'Antigona.

*Personaggi Pantominici.*

Eteocle )  
 Polinice ) Figli d'Edipo.

La Musica è del Signor Demetrio Bor-  
 nianski all'attual Servizio di S. M. l'Im-  
 peratrice di tutte le Russie.

Il Vestiario farà di Ricca, e vaga invenzione  
 del Sig. Antonio Dian detto il Vicentino.

C O.

## CORISTI.

Sig. Antonio Boichi.	Sig. Anna Moretti.
Sig. Francesco Bassi.	Sig. Caterina Grazioli.
Sig. Francesco Mambrin.	Sig. Caterina de Luca.
Sig. Giovanni Chevaller.	Sig. Caterina Masciotti.
Sig. Giovanni Costa.	Sig. Marianna Bochi.
Sig. Pietro Masciotti.	Sig. Maria Crotta.
Sig. Pietro Pizzolato.	Sig. Regina de Luca.
Sig. Sigismondo Bavaresi.	Sig. N. N. Masciotti.

A 4

B A.

## BALLERINI.

Li Balli faranno d'Invenzione, e Direzione del Sig. Giuseppe Canciani, ed eseguiti dalli seguenti.

*Primi Ballerini Serj.*

Sig. Giuseppe Canciani.  
Sig. Maria Calassi Canciani

Sig. Pietro VVogt  
Sig. Gasperina Laurenti  
Sig. Giuseppe Herdliska  
Sig. Livio Masini

*Primi Ballerini fuori del Concerti.*

Sig. Filippo Beretti  
Sig. Anna Favier Beretti

Sig. Giuseppe Castagna	Sig. Orsola Castagna
Sig. Pietro Franchi	Sig. Giovanna Castagna
Sig. Pietro Dall'Alta	Sig. Maddalena Varneff
Sig. Gio: Batt. Alegretti Falchini	Sig. Anna Costa
Sig. Giovanni Janni	Sig. Angela Bacj
Sig. Giuseppe Petrai	Sig. Rosa Palmieri
Sig. Vincenzo Tinti	Sig. Giustina Silani
Sig. Alberto Silani	Sig. Maria Teldefchi
Sig. Vincenzo Ghetti	Sig. Maria Coronati
Sig. Giacomo Panzani	Sig. Maria Masini
Sig. Giacomo Lepicq	Sig. Anna Masceri
Sig. Andrea Beghini	Sig. Barbera Tinti

M U.

## MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Veduta esterna della Città di Tebe, e del Campo degli Argivi.

SCENA IV.

Campagna Suburbana presso al Campo di Battaglia.

SCENA VI.

Vasta deserta Campagna alle falde di nude Montagne, colla Veduta in distanza d'una parte della Città.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Campagna in prospetto d'un alto dirupato Monte.

Le Scene sono d'Invenzione, e Direzione delli Signori Cugini Mauri.

A S AT.

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Veduta esterna della Città di Tebe, e del Campo degli Argivi. In mezzo, ampio steccato con doppio ingresso, destinato al combattimento dei due Fratelli rivali, e da una parte Palco magnifico per i Giudici del Duello.

*S'apre lo Spettacolo con una Danza pirrica di Guerrieri Argivi, e Tebani, che introducono per i due Cancelli opposti nello steccato i Combattenti, in mezzo al doppio Coro del Popolo Tebano affollato alla Porta, e sulle Mura della Città, e dei Soldati Argivi dal Campo, in tempo della quale Creonte, e Adialle, e gl'attri due Giudici dalla parte degli Argivi montano sul Palco.*

*Coro del Campo.*

**G**li Numi, ah voi rendete  
La Corona al vero Erede.

*Coro della Città.*

Dei di Tebe, ah proteggete  
Della Patria il difensor.

*I due*

*I due Cori uniti.*

Voi del Trono arbitri siete,  
E difesa in voi non hanno.

*Coro dal Campo.*

Ua Tiranno.

*Coro dalla Città.*

Un Traditor,

*Si sospendo per un momento la Danza guerriera, e trovansi in mezzo alle loro scorte Eteocle, e Polinice. Eteocle depone la Corona, e lo Scettro in mano d'un Araldo, che esce a posarla in un luogo a ciò destinato a piè del Palco dei Giudici. Dopo di che ripresa per un poco la Danza, alla replica della Prima strofa del Coro, escono i Guerrieri dallo steccato, restando soli Eteocle e Polinice, che attaccano una fiera Zuffa, cadendo finalmente ambedue morti sul Campo, mentre i varj successi del combattimento danno luogo al seguente Coro.*

*Coro dal Campo.*

Versa il Tiranno il sangue.

A 6

Coro

## A T T O .

*Coro dalla Città .*

Cade il Ribelle estinto .

*Coro dal Campo .*

Ah Polinice ha vinto .

*Coro dalla Città .*

Eteocle è Vincitor .

*Creonte , e Adraſto alzandoſi ſulla Tribuna  
verſo il Popolo .*No, d'ambi il corpo eſanguo  
Cuopre l'infame arena .*Tutto il Coro .*O triſta , infauſta Scena  
Di lacrime , e d'orror .*In tempo di queſto Coro ſcendono i Giudici dal  
Palco , e ſi diſpongono in mezzo alla Molli-  
tudine ſul davanti del Teatro , mentre una  
parte dei Soldati ſià diſfacendo lo Steccato ,  
e recando due Barre per trasportare i Cade-  
veri .*

Cre. Popoli , Amici , ai noſtri voti il Cielo

La

## P R I M O .

La lungamente ſoſpirata pace  
Accorda alfin , ma coſta  
Prezzo di Sanguo e di delitti ; eſtingi  
Coſa parricidio atroce i triſti avanzi  
Della ſtirpe reale , e vuoto il Trono ,  
E' troppo caro a queſto prezzo il dono .  
Voi giuſta i facri patti ,

*( ai Capi degli Argivi .*

Che giurate agli Dei , volgete altrove  
Guerrieri Eroſi , l' armi nemiche , e voi  
Fedeli a' voſtri giuramenti , al ſanguo  
De' voſtri Re , grati agli Dei , ſcegliete ,  
Tebani , a riempir l'antica Sede ,  
E di Lajo , e di Cadmo un degno erede .  
*Adr.* E chi di te più degno ,  
Chi più grande di te ? Tu germe illuſtre  
Della ſtirpe real . Tu della patria  
Il più ſido ſoſtego ,  
L'ornamento maggior . Del comun voto  
Interprete fedel , ſulla tua fronte  
Depongo il regal ſerto . Il pegno ei ſia  
Del pubblico ripoſo ,  
Della pubblica ſpeme . Al tuo gran figlio  
Stringa Antigona bella il ſauſto nodo  
Che l'amar già diſpoſe , e ſi rinnovi  
Coſa più felici auguri  
De' noſtri di la prole ai di futuri .

A 7

C O .

Regna lunghi anni felici  
 Stringi il nodo fortunato,  
 Ch'è la brama d'ogni cor.  
 Tu farai nel nuovo stato  
 Il terror de' tuoi nemici  
 E de' sudditi l'amor.

*Cre.* Cedo al pubblico voto e ascendo un Trono  
 Che ancor gronda di sangue. Almen s'estin-  
 In quel sangue infelice / gua  
 La vendetta de' Nemi, ed abbian fine  
 Le sciagure, i delitti  
 Della prole di Lajo. Ad un solenne  
 Sacrificio festivo al nuovo giorno  
 S'aduni il popol folto, e al lieto suono,  
 Di Sacri inni devoti  
 Per la pace agli Dei sciogansi i voti.  
 Dopo i funebri onor, la tomba accolga  
 Venerata degli Avi il cener Sacro  
 D' Eteocle, ei che fedele  
 Per la patria pugò: l'altro che mosse  
 L'ingiusta guerra incontro a lei rimanga,  
 Inonorato al campo e ogn' un lo vede  
 Detestato, insepolto ai corvi in preda.

C O .

Così finiscano  
 Così periscono  
 Per sempre i perfidi.  
 I traditor.  
 E l'ombre pallide  
 Nude insepolte  
 Sul nero margine  
 Di Lete accolte  
 Cuopra di tenebre  
 L'eterno orror.

## S C E N A II.

*Mentre il Popolo si dispone a portar altrove i  
 Cadaveri, escono scarmigliate ed affannose  
 colle loro Donzelle Antigona e Ismene.*

*Ant.* **F**Ermatevi, crudeli. Almen lasciate  
 Che i cadaveri esangui  
 Lavi col pianto mio.

*Ism.* Lasciate almeno,  
 Ch'abbian gli ultimi amplessi  
 I Germani da noi.

*Ant.* Prole infelice  
 D'una infuocata Famiglia, ecco adempito  
 D'Edipo disperato  
 L'Oracolo crudele.

*Cre.* Si compia il cenno mio

A 8

*Ant.*

*Ant.* Barbaro, aspetta!  
 Che manca al tuo desio? L'orrida guerra  
 Opra è dell'arti tue. Tu formentasti  
 Le fraterne contese; è tuo progetto  
 La scellerata pugna; il vero Erede  
 Per te non ha più Trono,  
 Più Germani non ho. Tu regni alfine,  
 Non hai più che bramar. Ma il corpo e sangue  
 Degli estinti Germani almen permetti  
 Ch'abbia il comun tributo  
 Nel pubblico dolor, poi si racchiuda  
 Nella Tomba degli Avi. Agli infelici  
 Questi almen son dovuti ultimi uffic.  
*Cre.* Ed Eteocle gli avrà. M'accusa invano  
 Il tuo cieco dolor. In Polinice  
 Odio un figlio ribelle  
 Alla patria comune, odio il nemico  
 Del pubblico riposo; e se lo privo  
 Dell'onor del sepolcro, e lascio al Mondo  
 Questo del mio rigor funesto esempio.  
 Di Re, di Cittadin la parti adempio.  
*Ant.* Crudel! dunque vorrai,  
 Che passi oltre la Tomba  
 Il rigor della pena?  
*Cre.* E! poca pena  
 La morte a un traditor, se non sgomenta  
 Dall'esempio de' falli  
 Il supplizio dei Re.  
*Ant.* Reo, chi difende  
 I suoi diritti al Trono?  
*Cre.* E' reo chi muove

L'armi

L'armi contro la Patria, e porta acceso  
 Le scelerate faci in man degl'empì  
 A struggerne le mura, arderne i tempi  
*Ant.* Nell'oppressione ingiusta  
 Era la guerra  
 Dura necessità;  
*Cre.* Non più: deciso  
 È già della sua sorte.  
 Fisso è il decreto, e il trasgredirlo è morte,  
*Ism.* Ah per pietà...  
*Cre.* Non si rivoça il primo  
 Sacro cenno d'un Re.  
*Ant.* Cenno inumano!  
*Ism.* Donalo al nostro pianto.  
*Cre.* Il pianto e vanno.  
 Compiango il vostro affanno  
 All'ire tue perdono, (*ad Antigona.*  
 Ceder vorrei, ma sono  
 Pria Cittadin che Re.  
 Con voi non son Tiranno  
 Terger vorrei quel pianto;  
 Ma degno poi di tanto  
 Un traditor non è,  
 (*parte con Adrasto.*)

## S C E N A III.

*Antigona, e Ismene colle Donzelle.*  
*Ism.* Mifero Polinice? Ecco il tuo Regno,  
 Il tuo retaggio, un nudo Campo, e  
 Fra tanti non avrai, ch'osi raccorre (un solo

A 9

Le



**D' una misera Famiglia**

**Tutta sai l'istoria amara ,**

**E la vita t'è sì cara :**

**E paventi di morir ?**

**Ah qual sorte , ingrata Figlia ,**

**Puoi sperar fra tanti orrori ,**

Em. In van ne cemi.

Sai che le nostre nozze  
Chiede il pubblico voto, e vuol sul Trono  
Il sangue de' suoi Re. Non e un Tiranno  
Creante alfin. Può rinvocar la legge,  
Alle preci d'un figlio  
Donare il delinquente; e quando ancora  
S'ostinasse al rigor, quanti ha d'intorno  
Pietosi all'amor mio  
Parlerebber per lei.

Ism. T'inganni, o Dio?

La più intatta virtù non ha difesa  
Contro il piacer d'un Re. Se vedi oppresso  
Si spesso il Mondo da Tiranni, è solo  
Perché d'adulatori ognor funesta  
Turba vile, infidiosa il Trono infesta.

Sperai la pace in seno

Dopo il crudel cimento:

Ma torna il rio tormento

A lacerarmi il cor.

Crescon gli affanni mei,

Tutta gelar mi sento

Cara per te, che sei

Il mio più dolce amor.

parte .

S C E.

S C E N A V.

Ermone solo.

I timori d'Ismene

Passano nel mio sen. Il Padre irato

Il suo genio crudel, e il giuramento

Aggiungono spaventi al mio spavento,

Ma chi sa? Forse il Padre.. Ardir mio cuore,

Si salvi l'innocenza

A fronte della morte.

O Padre! o cara Sposa! o giorno o sorte!

Ah vorrei sperar, ma tremo.

Troppo è avello questo core

Alle stragi ed all'orrore

Per sognar felicità.

Forse vapo è il mio terrore,

E quell'alma in van s'affanna.

Ma di rado il cor s'inganna

Nel temer calamità. ( parte

A ir

S C E.

22            A T T O  
S C E N A VI.

Vasta deserta Campagna alle falde di nude  
Montagne, colla veduta in distanza d'una  
parte della Città.

La Scena è in tempo di Notte, se non quanto  
illuminata dalle fiamme d'un Rogo acceso,  
su di cui arde il Cadavere di Polinice. An-  
tigona col seguito delle sue Donzelle vi stan-  
no gettando sopra i profumi e le cose più ca-  
re, implorando degli Dei inferi pace, e ri-  
pose all'Ombra di lui, intrecciando a una  
grave Danza solenne il seguente lugubre.

C O R O:

Ascolta il nostro pianto,  
I gemiti, i sospiri,  
Ombra, che qui t'aggiri  
Al mesto Rogo accanto,  
E passa poi felice  
D'eterna Pace in seno.

ABBI.

Misero Polinice?

C O R O.

O voi dell'Erebo  
Pietosi Numi,

Se

P R I M O.            23

Se non vi placano  
Doni, e profumi,  
Le nostre lacrime  
Per l'infelice  
Pluchiovi almen.

Ant. Ah Polinice!

Si taglia una ciocca di capelli, e la getta sul  
Rogo, le Donzelle gettano acqua lustrale, per  
estinguerlo, trarne l'urna, ed estrarne le  
ceneri.

Ombra cara, amorosa, ah perchè mai  
Tu corri al tuo riposo, ed io qui resto?  
Tu tranquilla godrai  
Nelle sedi beate, ove non giunge  
Nè sdegno, nè dolor; dove ricuopre  
Ogni cura mortale eterno oblio;  
Nè più rammenterai.

Fra gli amplessi paterni il pianto mio,  
Nè questo di dolor soggiorno inteso;  
Ombra cara, amorosa, ah perchè mai  
Tu corri al tuo riposo, ed io qui resto?

Io resto sempre a piangere,  
Dove mi guida ognor,  
D'uno in un altro orror,  
La cruda sorte.

E a terminar le lagrime  
Pietosa al mio dolor.

Ahi che non giunge ancor  
Per me la morte.

Le Donzelle raccolgono le ceneri, le chiudono  
nell'Urna, che presentano ad Antigona:

A    13            C O.

## C O R O .

Oh folle orgoglio umano!  
 Dura necessità  
 Ogni cosa quaggiù .. strugge, e dissolve.  
 Di tanta vanità,  
 Altro non resta più .. che poca polve.  
 (*prende l'Urna.*)

*Ant.* O Reliquie funeste,  
 Preziose al mio dolor, Ceneri amate,  
 Che dell'ira celeste  
 La memoria dolente a me serbate,  
 Lasciate, o Dio! lasciate,  
 Ch'io vi sparga di pianto, e se non posso  
 Nella Tomba real, vi chiuda almeno,  
 Care Ceneri amate, entro al mio seno.  
 Tutto è compito, amiche:  
 Rendiamo grazie agli Dei. Rechinfi altrove  
 I sacri vasi, e l'Ara, e del pietoso  
 Dolente sacrificio orma non resti.

## S C E N A VII.

*Emone affannato, e detta.*

*Em.* **A** Ntigona, mia vita, ah che facessi?  
 Come tremo per te! Fuggi, t'invola,  
 Salvati per pietà.

*Ant.* Da chi?

*Em.* Dall'ira  
 D' un implacabil Re.

*Ant.*

*Ant.* Frema, minacci,  
 Non curo il suo rigore  
 Temo gli Dei, nè sento altro timore.

*Em.* Misera! e se la legge  
 Ti condanna a morir... A me quell'urna  
 Fidala a me, la deporrb, lo giuro,  
 Nella Tomba degli Avi.

*Ant.* Ohimè! tuolo d'armati  
 Frettoloso s'avvanza.

(*guardando dentro Scena.*)

*Em.* Fuggiamo, idolo mio;

Seguimi non temer,

(*prende l'urna e fuggono da diverse parti.*)

*Ant.* Che pena! Oh Dio!

## S C E N A VIII.

*Adrasto seguito da Guardie con faci e lanterne,  
 non essendo ancor ben chiaro il giorno.*

(*vanti*)

*Adr.* **N** On v'è più dubbio, Amici. Ecco gli av-  
 Dell'incendiato Rogo. E' trasgredito  
 Il pubblico divieto, e il Re schernito,  
 Ancor ci resta a piangere  
 Sovra il sangue de' Re. Persegue il Cielo  
 Fin negli ultimi germi  
 I delitti d'Edipo, e chiedono tutta  
 Dall'ultima radice

Questa strugger gli Dei pianta infelice.

Chi può dir sono innocente?

Chi può dir, sarò felice?

Se

Se del Padre delinquente  
Va ne' Figli l'ira ultrice  
A punir la reità.  
Se d'un Fato inesorabile  
A scabar l'ordin prescritto,  
La pietà divien delitto,  
E il fallir necessità.

*( parte con le guardie .*

## S C E N A IX.

Tempio Magnifico di Giove Pacificatore Super-  
bamente adornato per celebrarvi la Festa  
della Pace.

*Un lieto Coro di Giovani, e di Donzelle con de'  
Rami d'Ulivo in mano stanno cantando in  
mezzo a un' allegra Danza un Inno festivo,  
in tempo, che i Sacerdoti amministrano un  
Sacrificio propiziatorio dinanzi alla Statua  
del Nume.*

*Creonte; Ismene, Guardie, e Popolo.*

## C O R O.

Se più non s'accende  
Di guerra la face,  
Se un giorno risplende  
Sereno di pace,  
E' don di tua mano

Gran

Gran Nume de' Re.  
Tu siedi sul Tronò  
Tra il folgore e il tuono,  
E giace legato  
Il Fato al tuo piè.

*( Creonte depone sul Tronò la Corona, e s'ac-  
costa all'Ara.*

Cre. Sommo provvido Nume, Arbitro eterno  
Della Terra e del Ciel, Tu che dilegui  
Il foscò nembo, onde fu Tebe involta,  
Scelto i tuoi doni; e i nostri voti ascolta.  
A te festivo, e lieto  
Questo solenne dì v'è tolto noi;  
De' beneficj tuoi, dal nostro pianto  
La memoria rinnovoi, e all'empio Autore  
Della guerra crudel l'odio, e l'orrore.  
Resti il nome abbittito, l'essere oggetto  
D' execrazione e d'ira; e sull'infame  
Insepolti cadaveri li stogli.  
Tutta l'ira de' Numi; e se giurarsi;  
Di Tebe un Figlio al nome ediarò ofesse  
O alle infauite reliquie un'ombra, un segno  
Mostrar d'onore, e di pietà; la morte,  
Ma la più ignominiosa, e più funesta  
Giuro sull'Are tue . . .

*( avanzandosi verso l'Ara.*

- I O 2

S C E.

## S C E N A X.

Adrafo frettoloso, e detti.

Adr. Signor, t'arresta.

Cre. Perché?

Adr. Tra l'ombra

Nella passata notte, ardar sul rogo

Vi fu chi osò di Polinice, estinto

Il cadavere esposto, indi riportar

Il cenere raccolto

Nella Tomba real.

Cre. Numi! Che ascolto?

E il delinquente?

Adr. Oh Dio!

Non curar di saperlo.

Cre. Ei cada opprasso,

S'anche fosse il mio Figlio.

Adr. Appunto, è detto.

Ism. (Mifero Polinice!)

Adr. Il fallo enorme

Disimular non giova.

Ecco il seo fra' Custodi; ecco la prova.

## S C E N A XI.

Uomo fra guardie, e detti.

Cre. Quell'Urna? . . .

Adr. Era in sua mano. Entro la tomba.  
Di Lajo ei la chiudea, quando arrestato  
Si trovò da' Custodi.

Cre. O Figlio ingrato!

Ism. (Difendetelo o Dei.)

Cre. Chi ti sedusse?

Qual fin ti lusingò? parla, favella,  
Scusa almeno la tua colpa.

Em. E troppo bella.

Offendo è ver la legge,  
Ma una legge crudel.

Cre. E chi ti rende

Il Giudice de' Re?

Em. Quel lume eterno,

Che per norma ai mortali  
Lasciarono gli Dei. Per questo il sai  
La pietà ver gli estinti  
È il più sacro dover.

Cre. Colpa diviene

Se la legge lo vieta.

Em. Ah per tal fallo,

Se punir mi vorrai,  
Mi sia cara la morte.

Cre. E morte avrai

In van sperì pietà, No, non cominci

Da una tal debolezza, il regno mio;  
Muore il Figlio s'è reo.

## S C E N A XII.

*Antigona, e altri.*

*Ant.* LA rea son io.  
*Ism.* LA Germana?  
*Em.* A mia vita  
A che vicini?  
*Ant.* A sottrarti  
A un ingiusto supplizio, e a raccor tutto  
Di mia pietà, di mia virtude il frutto.  
*Ism.* (Incauta!)  
*Em.* A non udirla,  
Non crederle Signor.  
*Ant.* Taci; anche lieve  
La menzogna, è delitto, e non si compra  
A tal prezzo l'onor. T'inganna il figlio  
Signor, se reo lo credi. Io fui che resi  
A Polinice estinto  
Gli ultimi onor funebri, io sola osai  
Trasgredir la tua legge, ei per salvarmi  
Quell'Urna m'involò, che del Germano  
Le ceneri chiudea.  
In me cada la pena: io son la rea  
*Cre.* E in te cadrà. Nella spelonca infame  
Tromba de' Re, viva costei si chiuda.  
*Em.* Ah, piuttosto confondi  
Le sue colpa e la mia. Chiedici entrambi  
Nell'

Nell'insausa caverna; e il fido estremo  
Fa ch'io spiro, inumano,  
Almen sù' labbei tuoi;  
*Cre.* Lo spiro durano.  
*Ism.* (L'infelice è perdo.)  
*Em.* E invan tu spiro  
Ch'io la vegga morir. Ah non lagnarti  
Se a una giulla difesa  
Non risparmi delitti, e se divide  
Nell'ultimo periglio  
Una guerra crudel il Padre, e il figlio,  
A fronte d'un Tiranno,  
E di furor armato,  
Combatterò col Fato,  
Contrasterò col Ciel.  
E tu, mia cara Sposa,  
Scaccia del tes l'affanno:  
Sul mio valor riposa,  
Sull'amor mio fedel.  
*Ant.* Prence che dici mai?  
*Cre.* Ringrazia audace  
Quel sacro è dolce nome  
Che difirma il mio braccio ...  
*Em.* A che mi giova?  
Quella misera vita?  
*Cre.* Oh, si stringa  
L'insolente fra lacci, ed al suo Fato  
Antigona si tragga.  
*Em.* Ah Padre?  
*Cre.* Ingrato!  
*Em.* Trattieni almen sospendi

32 A T T O

Il supplizio crudel.  
*Cre.* Pria tratteressi  
 Gli accesi, a Giove in man, folgori infelli.  
 Non lusingarti, ingrato,  
 D'impunità e perdono,  
 Or Padre a te non sono.  
 Son Giudice, son Re.  
 Il lesò onor del Trono  
 Chiede de' rei lo scempio,  
 E trema che l'esempio  
 Non cada ancora in te.  
 ( parte con porzione della guardia .

S C E N A XIII.

*Antigona, Emone, Ismene, Donzelle, e  
 guardie.*

*Ant.* **P** Rence, Germana, ah non piangete.  
*Ism.* O cara,  
 Sola tu non morrai. D'un Re spietato  
 La crudeltà toglier ti può la vita;  
 Ma che un ferro, un veleno  
 Non termini il mio affanno,  
 Questo solo poter non ha il Tirano.  
 parte.

S C E

P R I M O. 33

S C E N A XIV.

*Antigona, ed Emone.*

*Ant.* **T** U par mio dolce Sposo,  
 Cessa di sospirar. Non può la morte  
 Che togliermi al dolor. Colma d'affanni  
 Fu sinor la mia vita; e se m'accorda  
 Di trovar fra gl'estiati il mio riposo,  
 Il Ciel che ognor m'opresse, ora è pietoso.

*Em.* Ah mi si spezza il cor.

*Ant.* All'ombre amate  
 Del Genitor, degli Avi  
 A rinvirmi andrò. L'ira de' Numi  
 Estinguerà il mio sangue; e fia che un giorno  
 Da' Cittadini ingrati esiga almeno  
 Qualche stilla di pianto il caso mio.  
 ( in atto di partire.

*Em.* Ferma . . .

*Ant.* Non più, mio caro sposo, addio.  
 Mio ben, fedel t'amai.

Godi una lieta sorte,  
 Non ti scordar di me.

*Em.* Mio ben, che dici mai?  
 Ah, se tu corri a morte,  
 Io morirò per te.

*Ant.* Ah, tu languir mi fai.

*Em.* Dolce mia speme . . .

*Ant.* Addio.

*Em.* Inorridir mi sento.

*Ant.*



34  
Ant.  
Em.

A T T O

Più non resisto.

Ob Dio.

( Ah mi tradisti amor! )  
a 2 ( Stelle! che affanno è il mio!  
( Che barbaro momento  
a 2 ( Di smania, e di dolor!

*Fine dell' Atto Primo.*

A T.

35

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Campagna in prospetto d' un alto dirupato Monte, alla falde del quale s' apre la funesta Spelonca, ove chiudevansi i Delinquenti, e sull' alto piccola fenditura a cui s' ascende per angusto scoscelfo sentiero. Da una parte sul davanti del Teatro, Sedile elevato pel Re, e dall' altra verso il fondo, Tempietto di Mercurio, con Ara davanti all' ingresso,

*Al suono d' una lugubre sinfonia entra preceduto dalle sue guardie Creonte, che va ad assidersi sul palco; indi al seguito d' un folto Popolo, e in mezzo alle velate Donzelle piangenti Antigona.*

*Coro di Tebani.*

O H come presto, o misera,  
Nel fior di verde età .. mortit' invola!  
Ahi, che di tante lacrime  
L' inusile pietà .. non ti consola.

Ant. O Tebe, o Cittadini, eccomi al fine  
Del mio corso mortal. La notte eterna  
M' invola, e il sol ch' io miro, agli occhi miei  
Non splenderà mai più. Questo, o Tebani,  
E il

E' il Talamo nuzial, che il vostro amore  
Oggi mi destinò. Qual sangue oh Dio!  
Mi diè la vita? e a qual atroce sorte  
Mi serbava il destino? O Madre! o nozze  
incestuose, orrende! O spettatrici  
Del funello Imeneo Furie d'Averno,  
Chi per pietà m'invola  
Agli occhi de' viventi, alla vendetta  
Del ciel che mi persegue?

## S C E N A II.

*Ismene scarmigliata, e affannosa trattemndola, e detti.*

*Ism.* **A**H ferma aspetta.  
In quel Antro funesto  
Non andrai senza me. La notte eterna  
Teco m'accoglierà, teco vogl'io  
Riunirmi per sempre al sangue mio.

*Ant.* Ah Germana . . .  
( *in atto d'abbracciarla.* )

*Ism.* Signor da te non vengo  
( *staccandosi dalle braccia d'Antigona e correndo verso il Re.* )

A dimandar pietà. Chiedo una morte,  
Chiedo l'istessa pena.  
Di divider con lei.

*Ant.* Ma di qual fallo  
Ti punirà il Tiran?

*Cre.* Non è permesso

Non

Non confonde la legge  
I Rei co' gli infelici. Arbitri sono  
Del destina de' mortali i sommi Dei,  
E sol la colpa sua punisco in lei.

*Ism.* Crudel, neghi una morte,  
Perché il darla è pietà. Ma spero invano  
Dividermi da lei. Fra queste braccia  
Così la stringerò; vedrò chi ardisce  
Strapparmela dal sen.

*Cre.* Custodi, a forza ( *alle guardie, che separano a forza le due sorelle.* )

Quindi si tragga, e l'importuno affanno  
Vada a sfogare altrove.

*Ism.* Emp! . . . Tiranno!

( *Parte le guardie.* )

Ah lasciarmi morir,  
Misera! Che farò?  
Che più soffrir non ho,  
Nè più mi può rapir  
L'avversa sorte.

Germana, ah non partir:

Ah non lasciarmi, no.

Che parlo, oh Dio, che fo?

Almeno il mio martir

Mi dia la morte.

*Ant.* O Germana! O Tebani. Almen s'affretti  
Il fin di mie sciagure. Ogni momento  
Accresce il mio-supplizio, e indebolisce  
La mia costanza. Addio. Moro innocente,  
Senza colpa, orimorso; Ah mai non chieda  
Da voi ragione il Cielo

Da

Dell'ingiusta mia morte. O tu dell'Onore  
*(Trovandosi presso al Tempio di Mercurio.*  
 Pietoso Condottier, guida i miei passi,  
 Amico Nume, e assisti, allorchè sia  
 Sciolta dal frate Impaccio, all'Ombra mia.  
 E tu speco funesto,  
 Sepolero de' viventi, unico asilo  
 Contro l'ira de' Numi, or tu farai  
 La mia dimora eterna. Ah tu m'accogli  
 Nel pietoso tuo seno; in te ritrovi  
 Il fin di tanti mali  
 La mia vita infelice, e in te riposi,  
 Freddo avanzo di morte, il cener mio.  
 O Patria! O Tebe! O Cittadini! Addio.

Non piangete i casi miei,  
 Non v'affanni il mio tormento:  
 Questo è l'unico momento  
 Della mia felicità.  
 Fur sì barbari gli Dei,  
 Fu sì avversa a me le sorte,  
 Che riguardo la mia morte  
 Come un segno di pietà.

*S' avvanza verso la Spelonca, v'entra con un  
 gesto di disperazione: le guardie chiudono  
 l'ingresso con pietre, mentre cantano il  
 presente Coro.*

## C O R O.

Oh come presto, o misera,  
 Nel fior di verde età .. morte t'invola!  
 Ah! che di tante lacrime

L. inu-

L'inutile pietà .. non ti consola.

*Cre.* Tebani, il vostro pianto  
 Risveglia il mio: di Giudice severo  
 Dura necessità crudel mi rende,  
 Contro il voto del cor. Ma delle Leggi  
 Son custodi i Monarchi, e son le pene  
 Delle Leggi il sostegno; e il Trono offeso  
 Non perdona giammai senza periglio.

## S C E N A III.

*Adrasto frottofo, e affannato e desti.*

*Adr.* Ah l'affretta, Signor; perduto è il figlio.

*Cre.* Ah Numi santi del Ciel! che dici?

*Adr.* O giorno

Di lacrime, e d'orror!

*Cre.* Parla.

*Adr.* Nel loco,

Ove da' tuoi custodi

Si tenea prigionier, torbido e muto

Lungo tempo ei restò, con tutti in volto  
 I caratteri espressi

D' un dolor disperato. Ecco annunziando

D' Antignoa il supplizio. In mezzo a' tuoi  
 Pallida, sensiviva,

Con dolorose strida, I sinene arriva.

Immagina, Signor. Alzarsi, un ferro

Strappar ad un de' tuoi, due de più arditi

Stender con esso al suolo,

Ed avventarsi a noi fu un colpo solo.

Fug-

Fuggi allora quel lampo,  
 E fuggendo dicea: Padre spietato,  
 Il tuo furore ho vinto,  
 Se mi unisco alla Spola o vivo, o estinto.  
*Cre.* Guardate, presto accorrete,  
 Antigona svenate,  
 E il di lei cuor a quel rebel recate.  
 Noi pur corriamo, amici, *(al popolo)*  
 A trattener le furie  
 D' un empio Citradin, d' un Figlio ingrato:  
 E sieno estinti poi  
 Sotto un infame scure i giorni suoi.  
 Amor più non ascolto,  
 Non ode onor consiglio.  
 Pera l' ingrato figlio,  
 Indegno di pietà.  
 Dal mio paterno amore  
 Son con mio danno oppresso;  
 Ed ho formata io stesso  
 La mia calamità. *(parte)*

## S C E N A IV.

*Adesso solo.*

**I**nfelice, ecco il frutto  
 D' un rigor ostinato. Il caro Figlio  
 Unica e dolce cura  
 Di tutti i suoi pensier, morte gl' invola.  
 Conosce i suoi delitti  
 I perigli prevede,

Lo

Lo straziano i rimorsi, e ancor non cede,  
 D' un anima tiranna  
 Questo è lo stile usato,  
 Scorger il Ciel irato  
 Ed inferire ancor.  
 Al fumine vibrato  
 Oppor la fronte altera,  
 E nei perigli fiera  
 Resistere all' orror.

## S C E N A V.

*Ermonè scarmigliato, e furioso, e detti.*

*Em.* **A** Drallo.

*Adr.* Oh Dei! Che miro?

Signor, tu qui? ... tu salvo? ...

*Em.* Odi; pietoso

In quell' Antro funesto

M' apre il Cielo una via: così mi lasci

Tanto di vita ancor, ch' io possa almeno

Riveder l' Idol mio,

Abbracciarlo e morir. De' nostri casi

Se una tarda pietà Tebe risveglia

Dal letargo fatal, che l' incatena

Al giogo d' un Tiranno! ah fa che accolga

A quella del mio Bene

Le mie Ceneri unite un' Urna illesa.

Questo è l' unico dono,

Che dalla Patria imploro, e le perdono.

*Adr.* Signor, che dici? ... Ah non fia ver ...

*(in atto di voler trattenerlo)*

*Em.*

A T T O.

Em. T' arretha.  
 Il mio morir affretta  
 Chi pensa di salvarmi; e in questo stato  
 Periglioso è l' opporsi a un disperato.  
 Adr. Ma Tebe in pianto... Il Genitor...  
 Em. Da lui  
 Ogni dover mi scoglie.  
 Son dono è questa vita, ei me la toglie.  
 Ah se lo vedi piangere  
 Sopra il mio Corpo esangue,  
 Di che le amare lacrime  
 Son poche a tanto sangue  
 Che il suo furor versa.  
 „ Che infesta Ombra seguace.  
 „ M' avrà sempre d' intorno,  
 „ Che nuova Furia orribile  
 „ Co' Serpi, e colla Face  
 „ I suoi riposi, e il giorno  
 „ A lusingar verrò. *( parte infurioso, e arrampicandosi sul Monte, ed Adrasto vedendolo precipitarsi dall' alto nel interno del Monte, parte sbalordito.*

SCE.

SECONDO. 43

S C E N A VI.

*Intorno dell' orrida tenebrosa caverna dehalmar-  
 te rischiarato da un barlume, che vien  
 dall' Alto.*

*Antigona sola.*

Misera, ove m' inchero! il Corpo stanco  
 All' eterno riposo  
 Par che già s'abbandoni. Oh come presto  
 Nel sentier della Morte  
 Si stanca il piè? L' aer nebbioso, e denso  
*( abbandonandosi a sedere sopra un Sasso.*  
 Par che gli occhi m'aggravi; un freddo vento  
 Senote l'ampia Caverna, e al fioco, incerto,  
 Torbido lume, che rischiarà appena  
 Questa Notte d'orror, quali di Morte  
 Immagini funeste  
 M' offre l' orrenda Tomba! O tridii avanzi  
 Dell' infelice Umanità! qual gelo  
 M' ispirate nel Cuor! Ben tolto anch' io  
 Tal diverrò; mista a poche ossa ignude  
 Fredda, putrida polve. Ahimè! Ma quanti  
 Lunghi miseri istanti  
 Di stento, e di dolor precederanno  
 La mia misera Morte? Oh Morte atroce!

S C

*Emone di dentro, e detta.*

*Em.* Antigona, ove sei. *(di dentro alla scena)*  
*Ant.* Stelle! qual voce! *(alzandosi spaventata.)*

Oh d' un tenero amor prova funesta,  
 Che d' una Morte atroce  
 Mi raddoppia l' orror! Barbari Dei!  
 Questo mancava ancora al punto estremo  
 Colmo di crudeltà!

*Em.* Mio ben che dici?  
 Ah non è più la morte  
 D' orror, e di spavento  
 Un oggetto per noi. Fra questa braccia  
 T' accoglierò; teneri amplessi, e bacci  
 Cogli ultimi sospiri  
 Confonderem moreando, e passeremo  
 Ombre amiche indivise il guado estremo.

*Ant.* Com' è facil l' amore  
 A fingersi i contenti! Odi, e misura  
 Il tuo coraggio, e il mio. Dovrem fra poco  
 Mirarci, oh Dio! scambievolmente in viso  
 D' una stentata Morte  
 Tutto l' orror; la disperata fame,  
 La magrezza, il pallor; frenare invano  
 Della Natura opprressa  
 Fra gli spasimi atroci  
 I gemiti importuni, i mesti sguardi  
 Che la luce smarrita  
 Van ricercando appena . . .

*Em.* Ah no, mia Vira,  
 Vedi qual dono il Cielo

Mi

Mi conservò. Con questo il lungo strazio  
*Mostrandole il Pugnale.*

D' una Morte crudel paventi invano.  
 Mira; il fatal momento è in nostra mano.

*Ant.* Ah sì, mio Ben, s' è mora;  
 L'immergi in questo seno  
 Finisci il mio dolor.

*Em.* Ah pochi istanti ancora,  
 Cara, concedi almeno  
 A un infelice Amor;

*Ant.* Che barbaro conforto!

*Em.* Che misero contento!

) In sì crudel momento  
 ) Di lacrime, e di orror!

*Em.* Ma quei colpi improvvisi  
 Scuotono la Caverna? Ah per, che crolli  
 Dalle radici il Monte.

*Ant.* Osserva, osserva  
 E fatti, e armate Squadre  
 Alla bocca dell' Antro. Ah non lasciarmi...

*Em.* Io abbandonarti! ah così vil non sono.

*Ismene, Adrasto, Popolo, e detti.*

*Adr.* Viva la mia Regina, e viva al Trono.

*Ant.* Che avvenne? . . .

*Adr.* Il rio comando  
 Del Tiranno crudel mosse le Squadre  
 A sollevarsi, ed a voler su' l' soglio  
 Il sangue de' suoi Re. Furioso oppose

Le

ACTO V

Le sue forme Creonte;  
Ma dal Popolo cinto,  
Dove piegar; ed or tra ceppi è avvinto.  
*Ant.* O giusti Dei, come ti volge in gioja  
Il lutto più funello! Ah Sposo vieni  
Al Talamo, e a quel Trono  
Che dal tuo amor già mi fu offerto in dono.  
*Em.* Dell' infelice Padre  
Che mai farà?  
*Ant.* Creonte,  
Quando più no'l pavento,  
Che a te diede la vita, io solammente.  
*Ism.* O generoso cor!  
*Ant.* Il fausto giorno  
Coroni il nostro amor. Tebe rifurmi  
Di canti festivi, e dopo tanti  
Giorni di pianto, e lutto, un dì sereno?  
Di gioja, e di piacer faccia ritorno.  
*Em.* O cara Sposa.  
O fortunato giorno!

*Tutto il Coro.*

Dopo crudel Tempesta  
Per più sereno il Mare,  
Il Sol più bello appare  
Dopo una Notte infesta,  
Quando riporta il dì.

*Fine del Dramma.*



Class ML48  
Book S1255